

Una presenza positiva e arricchente

S.E.R. Mons. Velasio De Paolis, Presidente della Prefettura degli Affari Economici della Santa Sede

Roma, 30 settembre 2009

Magnifico Rettore,

con lettera del 30 luglio c.a. mi informava che “nel prossimo Anno Accademico 2009-2010 la Pontificia Università della Santa Croce compirà i venticinque anni di attività”. Nel ricordare l’evento fondativo iniziale, che ha realizzato “un desiderio di San Josemaría Escrivá”, l’Università “nel contesto delle attività celebrative” intende “pubblicare un libro di memorie per questo significativo anniversario”. Allo scopo Lei si rivolge anche a me “per valutare la possibilità di scrivere una breve nota su ciò che “ha rappresentato la Facoltà di Diritto Canonico”.

Ben volentieri accondiscendo alla sua richiesta. Mi congratulo anzitutto con l’Università per l’evento del venticinquesimo anniversario della fondazione a Roma; e ringrazio per la richiesta che mi è stata indirizzata, anche se, nella risposta, mi devo limitare necessariamente soltanto a qualche ricordo e impressione, inevitabilmente parziali e forse anche marginali.

La presenza dell’Università della Santa Croce per me è stata l’occasione per la conoscenza più approfondita dell’Opera di Dio (Opus Dei) fondata da San Josemaría Escrivá. Fino ad allora ne avevo avuto una conoscenza per sentito dire.

All’inizio poteva apparire piuttosto strano e fuori tempo che si fondasse a Roma una nuova università di studi ecclesiastici, con una facoltà di diritto canonico, quando la Città Eterna ospitava già tanti atenei e università pontificie, che lamentavano la scarsità di alunni, particolarmente nel campo del diritto canonico. Era ancora forte la tendenza antiromana, che, attribuita falsamente al Concilio, era contraria alla formazione sacerdotale data a Roma presso le università pontificie. L’insegnamento impartito presso le università pontificie era ritenuto troppo sotto il controllo di Roma, ossia della Santa Sede. In verità si trattava di una tendenza radicata presso alcuni teologi e vescovi di alcuni paesi, piuttosto che presso gli alunni. Di fatto gli studenti inviati a Roma per gli studi ecclesiastici andavano diminuendo, particolarmente presso le facoltà di diritto canonico, per la diffusa tendenza anti giuridica, oltre che antiromana.

La fondazione di una nuova università pontificia poteva apparire quasi una provocazione o addirittura una

specie di concorrenza inopportuna. Invece nulla di tutto questo. Anzi il senso di tale presenza risultava chiaro proprio come reazione alla tendenza antiromana e anti giuridica. La presenza di questo folto gruppo di giovani professori, nella grande maggioranza spagnoli, si imponeva da sola, per la loro preparazione, per il loro stile di vita e per il loro attaccamento alla Chiesa. Nel progetto del loro Fondatore, essi volevano avere una presenza a Roma, quale contesto educativo e dottrinale di fedeltà al Santo Padre e alla Chiesa. Siamo nel tempo del postconcilio. Le correnti che tentavano di dare del Concilio una interpretazione di rottura con il passato, o che si appellavano più allo spirito del Concilio invece che ai documenti da esso emanati, correvano il rischio di fare del Concilio una bandiera contro il Papa e il Magistero della Chiesa, contro la curia romana e le istituzioni romane che in qualche modo erano sotto il controllo dello stesso Santo Padre, come le università pontificie, e di creare un Magistero parallelo dei teologi contro quello ufficiale della Chiesa. Ebbene, proprio in reazione a questo contesto l’Università della Santa Croce si poneva in modo chiaro nella linea della fedeltà al Magistero della Chiesa, particolarmente nella interpretazione del Concilio, e insieme di stile di vita sacerdotale e di impegno apostolico in mezzo al popolo di Dio. Si voleva affermare che il contesto educativo romano era ancora altamente ricco, significativo e idoneo per l’educazione e la formazione dei candidati al sacerdozio, e che il Magistero della Chiesa doveva stare a fondamento della formazione e del ministero sacerdotale.

Presto doveva risultare che la presenza dell’Opera a Roma non aveva nulla a che vedere con la concorrenza, ma intendeva essere una presenza positiva e arricchente nella vita della Chiesa e al servizio della Chiesa.

La mia frequentazione è stata particolarmente attiva con i professori della Facoltà di Diritto Canonico. Con molti di essi mi sono ritrovato più volte nei convegni, nei congressi, in giornate e in seminari di studio. Con alcuni si è stabilito un rapporto che è andato al di là del semplice interesse di studiosi. Più volte sono stato invitato anche alle giornate di studio e alle numerose iniziative della Facoltà di Diritto Canonico della Santa Croce, intervenendo spesso con una relazione sull’argomento di studio. Sono stato invitato anche più volte nella stessa Pamplona, per trattare un tema consono alla mia preparazione scientifica. Sono stato invitato anche a scrivere sulle loro riviste, sia di *Ius Canonicum*

A Positive and Enriching Presence

S.E.R. Mons. Velasio De Paolis, President of the Prefecture for the Economic Affairs of the Holy See

Rome, 30 September 2009

Dear Rector,

Your letter of 30 July 2009 informs me that “during the next academic year, 2009-2010, the Pontifical University of the Holy Cross will celebrate twenty-five years of activity. Recalling the initial founding event, which grew from “a dream of Saint Josemaría Escrivá,” the University “as part of the commemorative activities,” means “to publish a book of memories for this significant anniversary.” To do this she turns to me “to evaluate the possibility to write a short note about that which exemplifies the School of Canon Law.”

I gladly acquiesce to this request. Firstly, I congratulate the University on the 25th anniversary of its founding in Rome; and I thank you for the request that was sent me, even if in the answer, I must contain myself to only a few memories and impressions, which inevitably will be limited and perhaps insignificant. The presence of the University of the Holy Cross was the opportunity for me to gain a deeper understanding of the Work of God (*Opus Dei*), founded by Saint Josemaría Escrivá. Until then I had only knowledge of it, based on what I had heard.

Initially, it seemed rather strange and anachronistic, that a new University of ecclesiastical studies would be founded in Rome, with a School of Canon Law, when the Eternal City was already the home to so many universities and pontifical universities, who complained about the lack of students, particularly in field of canon law. There was still a strong anti-Roman tendency, falsely attributed to the Council that was opposed to the priestly formation given in Rome at the Pontifical Universities. The formation at these pontifical universities was considered to be too much under the control of Rome, namely the Holy See. In truth, this was an ingrained tendency among some theologians and bishops in a few countries, rather than from the students. Therefore, the number of students being sent to Rome for ecclesiastical studies was decreasing, particularly in the schools of canon law, due to the widespread anti-juridical tendency, as well as the anti-Roman tendency.

The foundation of a new pontifical university might seem like a provocation or even a kind of inappropriate competition. Instead it was none of these. On the contrary, its presence was needed precisely as a reaction to the anti-Roman and anti-juridical tendency. The presence of this large group of young professors, the vast majority Spanish,

revealed itself imposing, for their preparation, and for their lifestyle, and for their attachment to the Church. According to the plan of their founder, they wanted to have a presence in Rome, in an educational context and remain doctrinally faithful to the Holy Father and the Church.

We were in the post-conciliar period. The currents of opinion which sought to interpret the Council as a break with the past, or who appealed to the spirit of the Council instead of to the documents emanating from it, ran the risk of turning the Council into something that clashed with the Pope and the Magisterium of the Church, and the Roman curia and Roman institutions, which were in some aspect under the control of the Holy Father, as were the pontifical universities, and of creating a lateral magisterium of theologians who were against the Church. Now, in response to this context, the University of the Holy Cross was clearly oriented in fidelity to the Magisterium of the Church, particularly in its interpretation of the Council, and, together with its style of priestly life and apostolic commitment to the people of God.

The University wanted to affirm that the educational atmosphere in Rome was still highly rich, meaningful, and appropriate for the education and training of candidates for the priesthood, and that the Magisterium of the Church should be the basis for formation and the priestly ministry.

Soon, it was clear that the presence of the Work in Rome had nothing to do with competition, but intended to be a positive and enriching presence in the life of the Church and in service of the Church. I have been particularly active with the professors of the School of Canon Law. Several times I found myself with many of them in meetings, in conferences, in seminars and in days of study. With some were established a relationship that went beyond the mere interest of scholars. Several times I was invited to study days, and other of the numerous initiatives of the School of Canon Law at the Holy Cross, often delivering a presentation on a particular subject of study.

I was also invited several times to Pamplona, and asked to discuss a subject suited to my scientific training. I was also invited to contribute to their journals, both about *Ius Canonicum* and *Ius Ecclesiae*. Sometimes these contributions were on topics of particular interest for the Work and its legal status within the Church. I recall these memories, because it is these, which have helped me to cross the external threshold and the superficiality of the relationship, and allowed me to enter more deeply into the



S.E.R. Monsignor Raymond Burke, presidente della Segnatura Apostolica, con il Prof. Carlos José Errázuriz

His Excellency Rev. Monsignor Raymond Burke, Prefect of the Apostolic Signatura, with Prof. Carlos José Errázuriz

S.E.R. Monsignor Juan Ignacio Arrieta con il Prof. Javier Hervada, il giorno del Dottorato Honoris Causa conferito a quest'ultimo

His Excellency Rev. Monsignor Juan Ignacio Arrieta with Prof. Javier Hervada on the day Prof. Hervada was awarded an honorary doctorate



che di *Ius Ecclesiae*. Qualche volta su temi particolarmente interessanti per la stessa Opera e la sua natura giuridica all'interno della Chiesa. Richiamo questi ricordi, perché sono essi che mi hanno aiutato a varcare la soglia dell'esteriorità e della superficialità del rapporto, e mi hanno permesso di entrare più profondamente nella conoscenza della stessa facoltà, dei professori, degli orientamenti di studio, delle caratteristiche peculiari che qualificavano gli studi e gli insegnamenti di diritto canonico presso la Facoltà di Diritto Canonico dell'Università della Santa Croce.

Non si può dimenticare il contesto culturale particolarmente nel postconcilio circa i fondamenti stessi del diritto canonico e il dialogo culturale tra studiosi civilisti e studiosi canonisti. Da una parte era ancora diffusa la mentalità contro il diritto in genere e contro il diritto della Chiesa in specie. Dall'altra era molto vivace il lodevole tentativo da parte dei canonisti di recuperare il fondamento e la specificità del diritto della Chiesa, rispetto al diritto della comunità umana. Qualche tentativo, allo scopo di riscoprire la specificità del diritto canonico, ha chiuso il dialogo culturale con il diritto della città secolare, elaborando

una dottrina del senso analogico del diritto canonico, senza ulteriori specificazioni; il tentativo di trovare il fondamento teologico del diritto canonico poteva scivolare nel rischio di far perdere lo stesso fondamento del diritto nella Chiesa. Si diffondono tendenze e scuole che, come al solito, privilegiano l'una o l'altra tendenza. All'interno di questo vivace dibattito, si può dire che la presenza della Facoltà di Diritto Canonico dell'Università della Santa Croce a Roma ha costituito certamente un fattore molto positivo nella vita per le Facoltà di Diritto Canonico della Città. Essa si è presentata con un gruppo di giovani professori ben preparati, con una propria caratterizzazione, ma molto aperti agli altri. Questa apertura si è evidenziata in modo particolare con la presenza che i professori di diritto canonico hanno sempre assicurato in tutti i convegni che vedevano riuniti i professori di diritto canonico. Quando poi essi stessi erano chiamati a tenere la conferenza mettevano in luce la loro preparazione e la loro serietà professionale. Ho avuto l'esperienza di un gruppo di persone sempre disponibili, impegnate nello studio e aperte al dialogo.

La presenza della Facoltà di Diritto Canonico è stato certamente un arricchimento per la città di Roma e, in modo molto più generale, per la scienza canonistica. Si è trattato della presenza di un gruppo omogeneo di professori, in maggioranza di lingua spagnola, che hanno rappresentato un paese, la Spagna, da una parte con la ricchezza della sua storia e della sua fede, caratterizzata dall'assoluta fedeltà a Roma, al Papa e alla Chiesa cattolica, e dall'altra con una propria caratterizzazione e un proprio orientamento, tanto che si è parlato di una vera scuola. Mi sembra innegabile che la Facoltà di Diritto Canonico della Pontificia Università della Santa Croce, in un momento di smarrimento circa l'identità del diritto canonico e del rapporto con il diritto della comunità civile, non solo non ha risentito di tale smarrimento, ma ha saputo mantenere l'equilibrio nel dialogo interculturale con il diritto civile. Questo ha permesso di far mantenere al diritto canonico un rigore giuridico, su un solido fondamento teologico, e aperto al mondo laico con tanti giovani laici che si sono inseriti nell'ambito del diritto canonico.



knowledge of the School, its professors, study guidelines, the specific characteristics that determine the quality of studies, and the method of teaching of canon law at the School of Canon Law at the University of the Holy Cross.

We can not forget the cultural context particularly in the post-conciliar period, regarding the very foundations of canon law and the cultural dialogue between civil scholars and canonists. On one hand there was still the widespread mentality against the law in general, and against the law of the Church in particular. On the other, there was the living and laudable attempt on the part of canonists to recover the foundation and the specificity of Church law, in respect to the rights of the human community.

Some attempts to rediscover the specificity of canon law closed the cultural dialogue with those in civil law, developing a canon law doctrine with an analogical sense that is without further specification. Other attempts to find the theological foundation of canon law could slip into the danger of losing the very foundation of law in the Church.

There were trends or schools of thought which preferred one or the other tendency. In this lively debate, we can say that the presence of the School of Canon Law at the University of the Holy Cross in Rome was certainly a very positive aspect of the life of canon law in the City. It was presented by a group of young, well-prepared teachers, with a clear magisterial orientation, but very open to

others. This openness was highlighted in a special way in their presence at the conferences that bring together the professors of canon law. Then when they themselves were called upon to hold the conference, it brought to light their preparation and their professional competence. I experienced a group of people, always available and engaged in study and open to dialogue.

The presence of the School of Canon Law was certainly an enrichment for the city of Rome and, more generally, for the canonical science. It meant the presence of a homogeneous group of professors, mostly Spanish-speaking, representing a country, Spain, with its rich history and its faith, and characterized by its absolute loyalty to Rome, to the Pope and to the Catholic Church, and coupled with its own characterization and orientation, so that there was talk of an independent School of Canon Law. It seems undeniable that the School of Canon Law at the Pontifical University of the Holy Cross, in a moment of confusion about the identity of canon law and the relationship with the civil law, did not suffer this loss, but was able to maintain balance in intercultural dialogue with the civil law. This has allowed us to maintain a legal rigor in canon law, on a solid theological foundation, that is open to the secular world, with many young lay people who have are integrated in the field of canon law.